

verno fu precisamente questa: di tenersi all'infuori, in modo che non potesse in alcun modo essere rimproverato al Governo che una indennità assegnata fosse piccola o grossa. Del resto devo rettificare una cifra del ministro degli esteri. Egli ha detto che le missioni protette dal Governo francese hanno avuto 35 milioni. No, hanno avuto 50 milioni, onorevole Tittoni, perchè hanno avuto 35 milioni col protocollo di pace finale, più 15 in contanti dalle autorità locali che fanno 50; ed erano meno numerose delle missioni protette dal Governo italiano le quali ne hanno avuto 21. Ora io credo che non ci sia da rammaricarsi se l'opera del Governo italiano ha potuto mostrare che anche la protezione italiana ha il suo valore e la sua efficacia: del resto io devo dire che in quei paesi l'unico tramite per cui l'influenza europea può penetrare sono le missioni; ed io ricordo di aver tante volte udito anche in quest'aula deplorare che le missioni in gran parte formate di elementi italiani non fossero sotto la protezione dell'Italia, e credo quindi sia stato un risultato importante ottenere che queste missioni fossero ora ricondotte sotto la protezione del regio Governo, rappresentando esse in mano al Governo italiano uno strumento d'influenza non spregevole e che potrà fruttare assai in avvenire per la influenza italiana nell'Estremo Oriente. E così pure in Levante, è inutile illudersi, i maggiori istrumenti di propaganda sono preti, frati e monache, e bisogna valersi potendo, di questi mezzi se si vuole che l'influenza italiana riprenda anche in Levante quella importanza che vi ebbe un tempo e della quale sono ricche le tradizioni delle repubbliche di Venezia e di Genova e che fu tanta base della loro grandezza.

Del resto poichè da quanto han detto l'onorevole Fortis e qualche altro oratore mi appare evidente che purtroppo non si può far dal pubblico, perchè mancano ad esso gli elementi del giudizio, una distinzione esatta tra l'opera mia e quella di chi mi precedette e mi seguì, io vivamente deploro che non sia costume quando un ministro abbandona il suo posto di fare una specie d'inventario della condizione di cose che egli lascia. Confesso che io me ne dolgo vivamente perchè così finisco per vedere imputate a me delle responsabilità non mie. (*Bene!*) Ma poichè io vedo al suo banco l'onorevole presidente del Consiglio Giolitti, io faccio appello alla sua amicizia e alla sua lealtà: egli mi era collega quando io lasciai la Consulta e doveva quindi conoscere la situazione di politica estera lasciata da me ed egli potrà rendermi testimonianza che essa era buona, era sotto ogni rapporto soddisfacente.

Se tale non fu ritrovata dall'onorevole Giolitti quando assunse la somma del potere, la colpa non è mia: io faccio appello alla sua lealtà affin-

chè voglia dire se non è vero che io lasciai una situazione non compromessa in nessun punto e tale da soddisfare...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, sì... Se non l'avessi creduta buona non sarei rimasto al Governo.

PRINETTI. Poichè l'onorevole Giolitti nella sua lealtà riconosce questo io lo ringrazio vivamente. Infatti, onorevoli colleghi, l'unico conforto che mi ha accompagnato nella sventura è stata la serena e tranquilla coscienza di avere sempre servito con zelo e con attività gli interessi del mio paese e la dolce soddisfazione di essere riescito in momenti difficili e sotto il peso di gravissime responsabilità ed in mezzo ad avvenimenti assai complessi, di essere riescito, dico, a tutelarli con abbastanza efficacia in modo da averne l'animo tranquillo e la coscienza soddisfatta e serena. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

FORTIS. Sono dolente di dover riprendere la parola per rispondere all'onorevole Prinetti. In parte non ho detto ciò che mi attribuisce l'onorevole Prinetti, in parte son certo di non potere essere smentito in quello che ho affermato. Ho detto che effettivamente noi abbiamo patito un insuccesso nel non essere riusciti ad avere quella stessa ingerenza nelle cose dei Balcani che esercitano le altre due potenze, Austria e Russia: e chi può negarlo? (*Commenti*). Nemmeno l'onorevole Prinetti, che con tutte le sue forze (e gliene va data lode) ha tentato precisamente di ottenere la parificazione dell'Italia all'Austria e alla Russia.

L'Austria e la Russia non hanno voluto arrendersi alle domande dell'Italia, arrogandosi od avendo effettivamente un mandato europeo da esercitare. Dico avendo o arrogandosi, perchè non so ancora da quale atto o protocollo risulti questo mandato. Ammenochè non si faccia valere un mandato tacito, nel qual caso era tanto più legittima la insistenza del ministro Prinetti per ottenere anche per l'Italia il diritto di discutere delle riforme che si dovevano applicare alle provincie europee dell'Impero Ottomano, a termini ed in conformità del trattato di Berlino.

PRINETTI. E lo abbiamo avuto.

FORTIS. Ora se questo non si è potuto ottenere, se, cioè, la convenzione o l'accordo di Murzsteg è interceduta semplicemente tra l'Austria e la Russia, e l'Italia è stata semplicemente invitata ad aderire a quel programma, è evidente che io non ho detto alcun che di inesatto.

Non posso poi ammettere smentita all'affermazione che l'adesione dell'Italia al programma